

## Veniva nel mondo la luce vera (Giovanni 1, 1-18: *PROLOGO*)



### Testo

<sup>1</sup> In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

<sup>2</sup> Egli era, in principio, presso Dio; <sup>3</sup> tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. <sup>4</sup> In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; <sup>5</sup> la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

<sup>6</sup> Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. <sup>7</sup> Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. <sup>8</sup> Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

<sup>9</sup> Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. <sup>10</sup> Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. <sup>11</sup> Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. <sup>12</sup> A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, <sup>13</sup> i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. <sup>14</sup> E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di rivelato.

## **PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca**

**Premessa** – Il brano che abbiamo ascoltato è tratto dal *Vangelo secondo Giovanni*. L'autore del quarto Vangelo è identificato già dall'antica tradizione (a partire dal II secolo d.C.) con Giovanni, uno dei Dodici Apostoli. Il *Vangelo secondo Giovanni* sarebbe stato scritto durante la vecchiaia avanzata di Giovanni, nella comunità cristiana di Èfeso, in Asia Minore, in un arco di tempo che va dall'80 al 110 d.C.. Numerosi studiosi ritengono che il quarto Vangelo sia venuto alla luce per gradi, a opera di una "scuola giovannea", nata intorno alla figura storica e alla diretta testimonianza del "discepolo che Gesù amava".

**Commento** – Giovanni apre solennemente il suo Vangelo con il Prologo (vv.1,1-18), un inno al Verbo (termine che deriva dal latino *verbum* = parola, tradotto in greco con *logos*). Questi primi diciotto versetti del *Vangelo secondo Giovanni* costituiscono quindi il celebre Prologo che rappresenta la più straordinaria testimonianza della divinità di Gesù Cristo. Sin dall'eternità, Cristo era il Verbo, cioè la sua funzione era di parlare in nome di Dio, la sua parola doveva essere la Parola di Dio.

[Questo inno stupendo giustifica l'attribuzione tradizionale a Giovanni del simbolo dell'aquila. Egli si eleva in alto per celebrare la gloria del Verbo incarnato]. Gesù è presentato fin dall'inizio come il Verbo incarnato di Dio, l'inviato definitivo del Padre, il rivelatore totale del suo disegno salvifico. Giovanni ne sottolinea la preesistenza e l'identità divina, quale garanzia assoluta dell'autenticità del suo insegnamento. Gesù, il Verbo di Dio, era la luce che doveva illuminare il mondo che viveva nelle tenebre del peccato.

Dio mandò fra noi Giovanni Battista per annunciare la venuta di Cristo, la luce vera, per salvare il mondo che, invece, non lo riconobbe e non lo accolse. Coloro che lo hanno accolto con il Battesimo sono diventati figli adottivi di Dio. Giovanni Battista riconosce a Cristo la sua grazia e lo testimonia come la fonte della verità.

Il Prologo si compone di due parti fondamentali: la prima parte (vv.1,1-13) descrive il *Logos*, nella sua preesistenza e funzione di luce e di vita nel mondo prima dell'incarnazione; la seconda parte (vv.1,14-18) presenta il *Logos* (Verbo) incarnato. [Per quanto riguarda il contenuto dottrinale del Prologo, Giovanni afferma l'esistenza eterna del Verbo presso il Padre e la sua funzione creatrice e rivelatrice a partire dalla creazione del mondo, in quanto "Parola" di Dio, Figlio unigenito, fonte della vita. La parola di Dio per i Giudei si era incarnata nella Toràh, per Giovanni in Gesù. E' lui la sorgente della vita, la "luce degli uomini", il rivelatore definitivo del Padre.

**Riflessione** – Questo brano è un invito ad accogliere Gesù come "luce degli uomini". Quindi, per noi cristiani, se siamo veramente di Cristo cioè suoi discepoli, dobbiamo essere come lui cioè "luce degli uomini". Questo è possibile solo testimoniando l'amore verso Dio e verso il prossimo: una testimonianza che può illuminare l'uomo che vive nelle tenebre del peccato e condurlo alla vita eterna.

## ALTRO COMMENTO

*Dal testo di Angelico Poppi*<sup>1</sup> – Il Prologo (vv.1,1-18) contiene la rivelazione al mondo della “verità” (= piano salvifico di Dio Padre). Giovanni approfondisce il mistero del Cristo, Figlio di Dio, che si è fatto carne e ha fissato la sua dimora tra gli uomini, per rivelare l’amore del Padre e per comunicare la vita eterna.

L’espressione “il Verbo si fece carne” (v.1,14) sintetizza la quintessenza della *crisologia giovannea*, l’aspetto più originale, fondato sullo schema di discesa del Figlio di Dio (cioè incarnazione) e ascesa (cioè ritorno al Padre). La realtà dell’incarnazione presuppone la preesistenza eterna del Verbo presso Dio e l’affermazione della divinità di Gesù Cristo. Egli è la Parola (= *Logos*) eterna di Dio, la Sapienza incarnata, discesa dal cielo per rivelare agli uomini la “verità” che comunica la vita.

Il Verbo eterno di Dio si è umanizzato per salvare l’umanità e trascinare gli eletti con sé in cielo. Il tema della gloria indica la divinità di Gesù, affermata fin dall’inizio del Prologo (v.1,1).

## INVITO AL SALMO

Il salmo suggerito per la meditazione è il salmo **145 (144)** – indicazione biblica – o **144 (145)** – indicazione liturgica.

---

<sup>1</sup> Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro Vangeli*, Edizioni Messaggero Padova, Padova 2004, p.509.